

**L'INTERVISTA**

di **Sebastiano Morabito**

02883 02883

## **Sbarra: per il Sud troppe promesse mai mantenute**

**I**l segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra** oggi concluderà a Palmi una iniziativa della **Cisl** area metropolitana di Reggio Calabria. «Giusto accelerare i progetti del Pnrr. Ma le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire dal livello territoriale» tiene subito a precisare. «Bisogna accelerare l'attuazione del Pnrr».

a pagina XII

**INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISK LUIGI SBARRA/ OGGI A PALMI, IN CALABRIA, L'INIZIATIVA DEL SINDACATO**

# «LE PARTI SOCIALI SIANO PROTAGONISTE DELLE DECISIONI SUI PROGETTI PNRR»

*L'appello: «Scongiurare è che parte dei fondi restino incagliati a causa di procedure interminabili o dell'incapacità progettuale degli enti, come è successo nel settennio 2014- 2020»*

*«Calabria quintessenza della questione meridionale, deve avere un posto rilevante nell'agenda nazionale»*

**di SEBASTIANO MORABITO**

**I**l segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra** oggi concluderà a Palmi una iniziativa della **Cisl** area metropolitana di Reggio Calabria. «Giusto accelerare i progetti del Pnrr. Ma le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire dal livello territoriale» tiene subito a precisare.

«Bisogna accelerare l'attuazione del Pnrr - ha poi aggiunto - tenendo alta la guardia su buona qualità della spesa, trasparenza e legalità, rispetto dei cronoprogrammi e condizionalità sociali. Il modo migliore per farlo è rafforzare la governance partecipata dei progetti. Le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire

dal livello territoriali». Per **Luigi Sbarra** è questa la strada da percorrere come spiega in questa intervista alla vigilia del convegno a Palmi organizzato dalla **Cisl** area metropolitana di Reggio Calabria su «crescita, lavoro, infrastrutture» a cui parteciperanno stamattina istituzioni regionali e locali, esponenti del mondo imprenditoriale e della società civile.

**Segretario Sbarra, lei oggi sarà nella sua regione di origine, a Palmi per parlare di infrastrutture e crescita nel mezzogiorno. Proprio qualche giorno fa, una ricerca di Lega Ambiente ha confermato che nel Sud circolano meno treni, sono più vecchi e viaggiano su linee in larga parte**

**a binario unico e non elettrificate. Che ne pensa?**

«E' l'ennesima riprova dei mancati investimenti, dei ritardi, delle promesse mai mantenute nei confronti delle regioni del Sud. E il caso delle ferrovie è solo la punta d'iceberg. Il divario è cresciuto in ogni ambito. Bisogna fare molto di più agendo sulle leve di sviluppo,



sulle reti materiali ed immateriali, sui servizi sociali, sull'occupazione, sui patti per la legalità. Sono tessere da mettere dentro una politica nazionale di crescita incentrata sul riscatto delle zone deboli, a partire dalla Calabria. Istituzioni, forze politiche e parti sociali devono ritrovarsi in un comune perimetro di corresponsabilità e "fare sistema", fissando e perseguendo insieme obiettivi comuni».

### **Basteranno le risorse del Pnrr o c'è bisogno di altri stanziamenti secondo lei?**

«Intanto spediamo bene quelli, sapendo che la dotazione complessiva è ancora più ampia. Nei prossimi anni la Calabria e tutto il Sud avranno a disposizione non solo le risorse del Piano, ma anche quelle nazionali e i fondi strutturali Ue. Il primo pericolo da scongiurare è che parte di queste dotazioni restino incagliati a causa di procedure interminabili o dell'incapacità progettuale degli enti, come è successo nel settennio 2014-2020, in cui siamo riusciti a mettere in circolo appena 30 miliardi degli oltre 120 a disposizione, uno spreco che grida vendetta. Ecco, io penso che almeno parte di quei denari possano e debbano essere recuperati, insieme all'obiettivo di sbloccare le assunzioni anche nei piccoli enti locali, che sono privi delle professionalità necessarie a trasformare in cantieri le risorse del Pnrr».

### **Sembrerebbe la strada che anche il Governo Meoloni intende adottare, accentrando i poteri in una cabina di regia nazionale.**

«Anche noi pensiamo che bisogna accelerare, tenendo alta la guardia su buona qualità della spesa, trasparenza e legalità, rispetto dei cronoprogrammi e condizionalità sociali. Il modo migliore per farlo è rafforzare la governance partecipata dei progetti. Le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire dal livello territoriale. È l'obiettivo che ci siamo dati sottoscrivendo il protocollo con Anci per il rafforzamento della concertazione di prossimità. Quello che non ci è piaciuto, neanche un po', è l'operazione fatta sul tavolo permanente di partenariato sociale sul Pnrr, trasformato unilateralmente in una struttura di

missione in cui il ruolo delle parti sociali è tutto da definire. Un "blitz" brutto prima di tutto nel metodo, perché sfregia il principio di dialogo sociale. Per questo abbiamo chiesto unitariamente al Ministro Fitto un incontro immediato».

### **Che cosa chiedete per la Calabria in particolare?**

«La Calabria è la quintessenza della questione meridionale, il crocevia di tutte le problematiche e per questo deve avere un posto rilevante nell'agenda nazionale. Lavoro, sanità, politiche industriali, povertà, inclusione sociale, legalità: non c'è voce che non trovi in questi territori le ferite più profonde. Sono nodi da sciogliere insieme, all'interno di quello che abbiamo chiamato un "contratto per la Calabria", a partire proprio dal rilancio dell'area metropolitana di Reggio Calabria. Bisogna garantire la realizzazione di quelle opere infrastrutturali prioritarie per la ripartenza economica e la sostenibilità sociale del territorio. La statale 106 è stata definita da tutti una opera strategica. La sua completa realizzazione rappresenta un obiettivo fondamentale insieme anche al porto di Gioia Tauro, con annessa Zes e relativo rigassificatore. La portualità calabrese può diventare un driver strategico continentale in un contesto di riposizionamento dei mercati globali ed europei. Vanno anche riqualificate le dotazioni tecnologiche e strutturali, dell'edilizia pubblica, scolastica, dalla stabilizzazione del precariato storico nella pubblica amministrazione, nelle scuole, negli ospedali. Bisogna garantire un potenziamento delle politiche socio-sanitarie di prossimità, per un sostegno più forte alla terza età e alla non autosufficienza, con il rilancio della mobilità. Sulla sanità noi non ci stancheremo mai di dire che vanno messi a frutto i 30 miliardi del Mes offerti a tassi più bassi di quelli di mercato».

### **Cosa aspettiamo ancora? Anche il ponte sullo stretto resta per voi una di queste priorità?**

«È una opera che può dare un impulso forte e positivo allo sviluppo occupazionale ed economico non solo calabrese, ma nazionale ed europeo. È importante che

dall'Unione Europea siano arrivati segnali di apertura, sostenendo la realizzazione dell'opera. Ma dobbiamo inserirla in una dimensione integrata di politica di sviluppo, completando l'alta velocità fino a Reggio, riqualificando la tratta ferroviaria ionica, riallineando a standard europei autostrade e connessioni fisiche alle aree interne, come pure banda larga, aeroporti, acquedotti. Bisogna spingere sulle politiche industriali rafforzando le leve fiscali di sviluppo, promuovendo assunzioni stabili e nuovi capitali privati. Con le sue tante filiere, le sue risorse naturali, il suo capitale sociale, la Calabria non può continuare a spopolarsi delle sue migliori risorse umane né accontentarsi di essere una semplice piattaforma logistica. Deve proporsi invece come un hub industriale ed energetico vivo, produttivo, integrato, ben collegato al continente con reti adeguate e capaci di intrecciare le tante vocazioni dei territori».

### **Come valutate il progetto di autonomia differenziata? Può diventare un rischio per le regioni del sud?**

«La Cisl non ha posizioni pregiudiziali: una riforma solida, ben concertata, può aiutare ad elevare efficienza ed efficacia dei servizi, responsabilizzando gli amministratori locali e semplificando tante procedure. Ma un punto deve essere chiaro: questo disegno deve puntare a rafforzare e non indebolire l'unità e la coesione nazionale. Bisogna partire dalla definizione condivisa dei livelli essenziali delle prestazioni e dei relativi fabbisogni, connessi a diritti di cittadinanza che lo Stato deve garantire in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. Altrettanto importante è assicurare adeguate forme di perequazione per i territori con minore capacità fiscale, a partire dal Mezzogiorno. Una riforma di tale importanza deve essere poi progettata ed attuata con il pieno coinvolgimento del Parlamento, del sistema delle Autonomie locali e delle Parti Sociali. Ecco perché chiediamo al Governo di aprire un confronto che assicuri la più ampia partecipazione ai processi decisionali, evitando spaccature e divisioni».



Il segretario generale [Luigi Sbarra](#)